

## ► GUERRA CONTINUA

# Unrwa, l'Onu indaga e dà incarico a Parigi Israele: «Colpevoli»

All'ex ministro Colonna, gradita al Qatar, la commissione sui legami con Hamas. Tajani agli Huthi: «Non ci intimidite»

di STEFANO PIAZZA



Ieri, Mohamed Ali al-Houti, uno dei principali dirigenti del movimento Ansar Allah, noto anche come Huthi e cugino dell'attuale leader Abdul Malik al-Houti, in un'intervista a Repubblica ha parlato dell'Italia e della missione europea nel Mar Rosso, minacciando il nostro Paese: «L'Italia diventerà un bersaglio se parteciperà all'aggressione contro lo Yemen. Il suo coinvolgimento sarà considerato un'escalation e una militarizzazione del mare, e non sarà efficace. Il passaggio delle navi italiane e di altri durante le operazioni yemenite a sostegno di Gaza è una prova che l'obiettivo è noto». A lui ha subito risposto il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Non ci faremo intimidire. La missione dell'Ue nel Mar Rosso sarà di difesa operativa perché c'è un attacco in corso e quindi si prevede una reazione in risposta, se necessaria. Le regole d'ingaggio sono di reazione militare in caso di attacco con l'obiettivo di cercare di garantire la sicurezza dei trasporti». Poi, il ministro degli Esteri mentre si trovava a bordo della

OGGI ALLE 18

A Montecitorio la presentazione di «Elnet Italia»

Oggi, alle 18, presso la Camera dei deputati (nella Sala della Sacrestia), il ministro degli Esteri vicepremier, Antonio Tajani, e l'ambasciatore d'Israele in Italia, Alon Bar, parteciperanno alla presentazione ufficiale di «Elnet Italia», associazione presieduta da Roberta Anati, nata per promuovere forti relazioni tra Europa e Israele.

Nave Vulcano a La Spezia, ha nuovamente parlato della missione europea nel Mar Rosso: «L'Italia avrà il comando operativo, ci sarà la Caio Duilio che sarà presente nell'area e avrà il compito di tutelare la sicurezza delle nostre navi».

A proposito degli Huthi, ieri le forze statunitensi hanno effettuato una serie di attacchi aerei per neutralizzare cinque missili nello Yemen. Secondo il Comando centrale degli Stati Uniti (Centcom), sono stati in-

dividati i missili nelle zone dello Yemen controllate dai ribelli Huthi, ritenendo costituissero una minaccia immediata per le navi della Marina americana e per le imbarcazioni mercantili nella regione.

Ieri ha parlato l'Ayatollah Ali Khamenei, Guida suprema della Repubblica islamica dell'Iran, che ha fatto un appello «al mondo musulmano», chiedendo di sollecitare i propri governi «a interrompere le relazioni economiche con il regime sionista di Israele». Khamenei ha precisato (mentendo) che non si tratta di dichiarare guerra a Israele, «ma di esercitare una pressione economica attraverso richieste pubbliche avanzate da studiosi, scienziati, giornalisti e figure politicamente attive nel mondo musulmano».

La notizia del giorno comunque è che l'Onu ha formato una commissione indipendente per valutare la «neutralità dell'Unrwa» nell'attacco di Hamas contro Israele il 7 ottobre. L'agenzia che si occupa dei profughi palestinesi è al centro di furibonde polemiche dopo l'inchiesta che ha fatto emergere che almeno 12 suoi dipendenti avrebbero partecipato in varie forme ai massacri del 7 ottobre senza contare gli oltre 3.000 dipendenti che a vario titolo hanno espresso la loro gioia per gli attacchi. E chi è stato messo alla guida della Commissione? L'ex ministro degli Esteri francese ed ex ambasciatrice in Italia Catherine Colonna che negli ultimi mesi ha fatto la spola con il Qatar, grande pro-

LA CASA REALE LASCIA TRAPELARE: «NON È ALLA PROSTATA»



«RE CARLO III HA UN CANCRO: LE CURE SONO GIÀ INIZIATE»

«Re Carlo III (nella foto Ansa, al fianco della consorte Camilla) ha un cancro». Lo riferisce un comunicato di Buckingham Palace, a pochi giorni dall'operazione alla prostata subita dal sovrano settantacinquenne britannico. Il re, si apprende dalla nota ufficiale, rimanderà gli impegni du-

rante la terapia e ha scelto di condividere la diagnosi al fine di evitare speculazioni. Una fonte vicina alla casa reale ha però fatto sapere che, contrariamente a quanto si poteva immaginare, il tumore del re non sarebbe alla prostata. Anche se il dettaglio non è stato confermato in via ufficiale.



AFFATICATO Joe Biden, 81 anni, presidente degli Stati Uniti [Ansa]

di STEFANO GRAZIOSI

Stati Uniti: rischia seriamente di finire in stallo l'accordo parlamentare sugli aiuti a Kiev. Repubblicani e democratici hanno raggiunto l'altro ieri un compromesso al Senato, sulla cui base l'assistenza militare all'Ucraina e a Israele verrebbe sbloccata assieme a un parziale inasprimento delle politiche migratorie al confine meridionale con il Messico. In totale, l'intesa varrebbe 18 miliardi di dollari, di cui 60 andrebbero a Kiev, 14 a Gerusalemme e 20 alle operazioni da attuare alla frontiera. Le votazioni per approvare formalmente l'accordo alla Camera alta dovrebbero iniziare domani. Da settima-

ne il Gop chiedeva del resto che, in cambio del via libero a nuovi aiuti militari all'Ucraina, venisse attuata una stretta contro l'immigrazione clandestina.

Il punto è che il compromesso raggiunto al Senato rischia di naufragare ben presto. «Questo disegno di legge è addirittura peggiore di quanto ci aspettassimo e non riuscirà nemmeno lontanamente a porre fine alla catastrofe al confine creata dal presidente», ha dichiarato lo Speaker della Camera, Mike Johnson. «Se questo disegno di legge giunge alla Camera, sarà morto all'arrivo», ha aggiunto. Per vari deputati repubblicani l'accordo stretto in Senato sull'immigrazione clandestina risulterebbe un

compromesso al ribasso. Alcuni lo paragonano addirittura a un'amnistia di fatto, sostenendo inoltre che le strette teoricamente previste sarebbero soggette a vari paletti. Molti deputati del Gop sembrano quindi più propensi a seguire la linea dello Speaker che, appena pochi giorni fa, ha proposto di scorporare gli aiuti a Israele dalla questione migratoria e da quella dell'assistenza militare a Kiev. Tra l'altro, anche vari senatori repubblicani si sono mostrati contrari all'intesa sull'immigrazione, a cominciare da Ted Cruz. E attenzione: la spaccatura riguarda altresì la campagna elettorale per le primarie repubblicane. Mentre Nikki Haley sembra tendenzial-

mente favorevole a un'intesa, Donald Trump si è schierato contro. «Solo uno sciocco o un dem di sinistra radicale voterebbe per questo orrendo disegno di legge sulle frontiere», ha tuonato. Nel mentre, la Camera si appresta a votare per avviare un processo di impeachment contro il segretario per la Sicurezza interna, Alejandro Mayorkas, con l'accusa di aver violato le leggi in materia di sicurezza delle frontiere.

Perché alla fine il nodo è proprio questo. Per l'attuale dibattito politico americano, la questione centrale non è l'Ucraina ma l'immigrazione clandestina: un dossier, questo, particolarmente sentito da molti elettori d'Oltreatlantico. Non dimentichiamo

che la frontiera meridionale continua a essere sotto pressione, mentre si rischia una crisi costituzionale tra il Texas e l'amministrazione Biden. Un recente sondaggio di Bloomberg News ha inoltre rilevato che una quota significativa di elettori negli Stati chiave si dice insoddisfatti di come l'attuale Casa Bianca sta gestendo l'immigrazione irregolare. Più in generale, man mano che le elezioni di novembre si avvicinano, il dibattito politico statunitense si sta sempre più concentrando sulle tematiche di natura interna.

Sulla questione del sostegno militare a Kiev è intanto intervenuto l'Alto rappresentante Ue per gli Affari esteri, Josep Borrell. «In que-

sto momento», ha detto, «dobbiamo fornire munizioni all'Ucraina, non importa dove queste munizioni vengano prodotte. Ma il problema oggi non è la mancanza di capacità produttiva dell'industria europea». «Siamo in grado di produrre e una parte importante della nostra produzione viene esportata in alcuni Paesi. Quindi, come ho spiegato ai miei colleghi ministri europei, il modo più rapido, economico ed efficace per aumentare le nostre forniture di munizioni all'Ucraina, è smettere di esportare verso Paesi terzi. E questo è qualcosa che solo gli Stati membri possono fare. Questa è stata la mia richiesta», ha proseguito.

## Aiuti a Kiev, Biden rischia la faccia L'accordo coi repubblicani traballa

Il nodo migranti accende lo scontro. Borrell striglia l'Ue: «Tutte le armi all'Ucraina»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA